

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena **sette** **Avvenire**
Inserito di

Creto, preghiera ecumenica a Castelnuovo

a pagina 2



Caritas diocesana La rete di sostegno con le parrocchie

a pagina 4

Ecologia integrale Confronto aperto al Parco XXII aprile

a pagina 5

Speciale 8xmille "L'impatto locale di una firma"

a pagina 6

Editoriale

Gli uomini che incarnano le istituzioni

DI FRANCESCO GHERARDI

«Le Istituzioni non muoiono», scrisse Umberto I nel proclama agli italiani, all'indomani del decesso del primo Capo di Stato dell'Italia unita, Vittorio Emanuele II, il 9 gennaio 1878. La frase suona paradossale, se si pensa che lo stesso Umberto I sarebbe stato assassinato a Monza il 29 luglio 1900. Eppure, anche in quell'occasione, morì l'uomo che la incarnava, ma l'istituzione non morì. La monarchia, pure compromessa per la sua cedevolezza verso il fascismo e la sua rinuncia a difendere nei riguardi di quest'ultimo lo spirito e la lettera dello Statuto albertino, cadde soltanto quando fu scossa dalle fondamenta a causa del collasso militare e politico dell'8 settembre 1943. Tuttavia, il nuovo regime repubblicano, a partire dal 1946, ereditò molto dell'impianto istituzionale del regno, oltre a non poco personale amministrativo, compreso quello attivo nel ventennio buio che intercorre fra il 1922 ed il 1943. A loro volta, le istituzioni repubblicane sono passate attraverso decenni di elevata conflittualità ed instabilità - in particolare gli «anni di piombo» - senza essere distrutte, nemmeno quando fu ucciso il più volte presidente del Consiglio Aldo Moro, che di quelle istituzioni stesse era uno dei padri e delle più significative incarnazioni. Le istituzioni muoiono quando viene meno quel complesso di valori che conferisce loro il crisma della legittimità: così, per esempio, avvenne alla monarchia assoluta dopo la Rivoluzione francese che cancellò il diritto divino dei principi oppure ai regimi del socialismo reale a seguito del fallimento di quelle teorie economiche sulla pretesa infallibilità delle quali si basava il dominio del partito unico. Finché dura il riconoscimento della loro legittimità, le istituzioni sono in grado di conferire a chi ne riveste i ruoli l'autorevolezza che consente di governare e di amministrare senza bisogno di ricorrere - se non in casi estremi - alla coercizione nelle forme previste dalla legge. Ma questa autorità è conferita, come del resto la relativa carica elettiva, «pro tempore», per il tempo del mandato. «Servire, non servirsi» era, secondo don Sturzo, il motto del buon politico. In democrazia, le istituzioni sono poste al servizio del bene comune, quindi dei cittadini nel loro insieme - non di un gruppo di cittadini a scapito di altri - e da ciò traggono legittimità. Servire le istituzioni diventa così un modo concreto, in democrazia, per servire i propri concittadini con quel senso del limite e della misura dato dalla consapevolezza che, anche in quest'ambito, «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10).

Ieri a Gesù Redentore l'arcivescovo Castellucci ha dato il via all'Anno pastorale 2023-24

«Il Sinodo, opera di Cristo in cammino insieme a noi»



Tre ritratti speciali

In questi mesi, trecento anni fa, soggiornava a Modena la celebre pittrice Rosalba Carriera (1673-1757). Il motivo della venuta nella capitale ducale dell'artista - l'unico pennello di rilievo europeo che operò in città nel '700 - era di grande importanza per il duca Rinaldo d'Este: occorre ritrarre i ritratti delle figlie Benedetta Maria, Amalia Giuseppina ed Enrichetta, in età da marito. Chi poteva compiere l'opera meglio della pittrice veneziana, amatissima dagli aristocratici europei per i suoi squisiti ritratti, dei pastelli luminosi che riuscivano a fare risaltare al meglio i pregi (e a nascondere i difetti) dei suoi illustri effigiati? Così fu: Rosalba Carriera rimase a Modena diversi mesi e lasciò la città il 21 novembre 1723. Che gli splendidi ritratti sortissero un grande effetto, però, non si può proprio dire: Benedetta Maria non si sposò mai, Amalia Giuseppina sposò segretamente un avventuriero francese, morto in guerra poco dopo ed Enrichetta, dopo un breve e disgraziato matrimonio con Antonio Farnese, sposò in seconde nozze Leopoldo d'Assia-Darmstadt, vivendo oscuramente a Fidenza.



L'arcivescovo Erio Castellucci. Assemblea interdiocesana di ieri, 23 settembre

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«Educare le persone alla fede cristiana significa educare a essere buoni cittadini». Lo ha detto l'arcivescovo Erio Castellucci riferendosi alla formazione cristiana, tema con cui si apre l'Anno pastorale 2023-2024. L'Assemblea di apertura si è svolta ieri mattina nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore. Erano presenti sacerdoti e operatori pastorali di Modena-Nonantola e di Carpi. «Si tratta di rinnovare il senso dell'iniziazione cristiana che non è fatta solo di cose da sapere, ma riguarda l'esperienza concreta all'interno di una comunità» spiega l'arcivescovo, che ha ribadito la necessità «di tornare alle fonti, di accompagnare l'impegno quotidiano con la parola di Dio». La scelta del tema formativo è maturata nel primo biennio di cammino sinodale: «ascoltandoci tra noi, confrontandoci con il maggior numero di persone possibili, mettendo insieme esperienze riuscite o fallite e raccogliendo critiche, proposte e sogni». All'incontro sono intervenuti anche i giovani che hanno partecipato al Campo estivo *Tre giorni ad alta quota*, oltre ai referenti diocesani di Modena e Carpi. È stato inoltre presentato il percorso pastorale «Credi tu questo?». Esperienze che raccontano una verità: «Il Sinodo lo avvia il Signore risorto. Non siamo noi, discepoli spesso delusi e lamentosi come Cleopa e il

suo compagno, a fare il Sinodo». «Se non fosse stato Gesù in persona ad accostarsi e camminare con loro, a prendere delicatamente il ritmo dei loro passi, non sarebbe partito nessun Sinodo» spiega l'arcivescovo, a commento del Vangelo sui discepoli di Emmaus (Lc. 24:13-53). «Non avrebbe bruciato il loro cuore per la sua parola, non si sarebbero spinti all'accoglienza, non avrebbero aperto i loro occhi allo spezzare il pane» prosegue l'arcivescovo, presentando la cartolina pastorale dal titolo *Il Risorto in Sinodo, appunti per la "fase sapienziale" del Cammino sinodale a Modena-Nonantola e a Carpi*. Documento che introduce le tre aree di lavoro per il nuovo anno: l'iniziazione cristiana, la condivisione di esperienze consolidate e l'accompagnamento spirituale. La sfida, per tutti, è quella di dar vita a percorsi di formazione ispirati alla persona di Gesù, che «faceva entusiasmare, non faceva sbadigliare: non risulta questo verbo nei Vangeli». Tale stile non può essere costruito nella singola esperienza individuale, bensì nella fraternità. «La fede cristiana - spiega l'arcivescovo - ha bisogno della comunità, perché essa è la risposta a un Dio che si fa carne, crea legami e viene a cercarci». A conclusione dell'assemblea, l'arcivescovo Castellucci ha conferito il mandato pastorale agli operatori presenti.

Il Risorto accompagna i nostri passi

DI ERIO CASTELLUCCI *

Lo straordinario incontro di Gesù risorto con i due discepoli di Emmaus (cf. Lc. 24,13-35), icona scelta dalla Chiesa italiana per questo nuovo anno di Cammino sinodale, mette subito in chiaro una cosa, a scanso di equivoci: il Sinodo lo avvia il Signore risorto. Non siamo noi, discepoli spesso delusi e lamentosi come Cleopa e il suo compagno, a fare il Sinodo. Certo, loro due camminavano insieme, ma il loro percorso era triste e non avrebbe portato se non ad una immersione nostalgica nella loro vita di prima, nella loro Emmaus. Se non fosse stato Gesù in persona ad accostarsi e camminare con loro, a prendere delicatamente il ritmo dei loro passi, non sarebbe partito nessun Sinodo. Non avrebbe bruciato il loro cuore per la sua parola, non si sarebbero spinti all'accoglienza, non avrebbero aperto i loro occhi allo spezzare il pane... altro

Castellucci: «Non illudiamoci che siano le nostre parole a far nascere il percorso sinodale, bensì l'ascolto della sua parola»

che Sinodo! Avrebbero perso per sempre il senso del cammino compiuto con Gesù, convinti che una grossa pietra sul sepolcro l'avesse sbarrato per sempre. Il Sinodo, dunque, lo avvia sempre il Signore risorto: non illudiamoci che siano le nostre parole ad interessarlo; è l'ascolto della sua parola, che ci ammonisce perché tardi di cuore e ci incoraggia, perché suoi fratelli, a non perdere tempo nei lamenti e nelle rievocazioni del passato, Emmaus, ma piuttosto ad aprire il cuore e affrettare il passo verso il futuro, Gerusalemme. Il punto di svolta della fede cristiana, perché non si riduca ad una pratica

religiosa, è la conversione personale: ma non scatta finché uno si fa guidare da sé stesso; scatta quando uno si lascia affiancare, provocare, sgridare e incoraggiare dal Signore risorto. Allora avverte il bisogno di essere salvato e scopre la bellezza di credere e testimoniare.

Gli orientamenti pastorali diocesani sono dunque tracciati anche per questo nuovo anno dalla Chiesa italiana, che nel luglio scorso ci ha offerto le *Linee guida* per il Cammino sinodale nazionale (camminosinodale.chiesacattolica.it/linee-guida-per-la-fase-sapienziale/). In questo sussidio, abbastanza breve, sono condensati i primi due anni della consultazione sinodale, che ha coinvolto tutte le diocesi prima con l'esperienza dei gruppi di ascolto e poi con quella dei Cantieri.

* arcivescovo
Continua a pagina 3

COLLETTE

Altre offerte in risposta alle recenti emergenze

Questa settimana sono state versate altre offerte raccolte per le collette indette dalla Chiesa italiana come atto di solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dall'Alluvione verificatosi a maggio in Romagna e ai terremotati in Turchia e Siria e recentemente in Marocco. Per le popolazioni e le località danneggiate dall'Alluvione in Romagna è stata versata una somma pari a 22.158 euro. Per quanto riguarda invece le popolazioni terremotate, in Turchia, Siria e Marocco è stata versata una somma pari a 7.748,92. Il totale delle offerte raccolte e versate è di 29.906,92 euro. L'intera somma è stata inviata a Caritas Italiana lo scorso 15 settembre.

**IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA**

Scegli il futuro
con noi
#NoiConfartigianato
#CostruttoriDiFuturo



WWW.LAPAM.EU
f y w t i n

Museo diocesano, l' "Open day" rivolto alle scuole

DI JACOPO FERRARI

In vista della riapertura delle scuole per l'anno scolastico 2023-2024, il Museo benedettino e diocesano d'Arte sacra di Nonantola propone a tutti i docenti uno speciale "Open day", per presentare l'offerta di percorsi e laboratori rivolti alle classi sia della primaria sia della secondaria. L'iniziativa è rivolta in particolare agli insegnanti del quarto e quinto anno del ciclo primario d'istruzione e a quelli della scuola secondaria di primo e secondo grado. L'appuntamento si svolgerà in presenza, in modo da far vivere agli insegnanti un'esperienza diretta e coinvolgente delle attività, fornendo tutte le informazioni utili. Oltre a poter visitare il museo e la basilica abbaziale con l'accompagnamento delle guide, ci si potrà cimentare in un "assaggio" di attività laboratoriale di scrittura carolina e miniatura di un capolettera. A tutti i partecipanti sarà offerto un gadget e un coupon per l'ingresso al museo diocesano.

Nel frattempo, sono già aperte le prenotazioni per portare le proprie classi. I laboratori dedicati allo scriptorium compiono vent'anni. Lanciati in occasioni delle celebrazioni centenarie dedicate ai santi nonantolani del 2003, hanno raccolto di anno in anno un apprezzamento crescente da parte delle istituzioni scolastiche. Mirati alla diffusione della conoscenza dell'uso della pergamena ed alla manualità paziente e orante, propongono ai ragazzi di calarsi per qualche ora nei panni dei monaci benedettini che un tempo qui abitavano, di impugnare calami e pennelli per scrivere con l'inchiostro utilizzando la minuscola carolina e abbellire con miniature le pagine, servendosi dell'oro, del rosso, del blu e del verde. I programmi dettagliati dei percorsi sono pubblicati sul sito dell'abbazia alla pagina abbazianonantola.it/per-le-scuole. Per ulteriori informazioni si può scrivere a museo@abbazianonantola.it o telefonare al numero 059-549025.



Museo benedettino e diocesano d'Arte sacra

SACERDOZIO

Don Giancarlo Dallari, la parrocchia di Cavezzo festeggia i 40 anni di servizio nella comunità

Proseguono i festeggiamenti della parrocchia di Sant'Egidio in Cavezzo in occasione del 40° anniversario di parroco di don Giancarlo Dallari. Giovedì 28 settembre, alle 18.30, l'arcivescovo Castellucci presiederà la Messa - insieme a don Dallari e altri sacerdoti - mentre venerdì 29 settembre, alle 19, si terrà una cena comunitaria. Le iniziative si concluderanno domenica prossima con lo spettacolo "Cori e balli popolari da tutto il mondo" a cura del coro "Basso continuo folk" di Cavezzo. L'evento si terrà alle 18 nella piazzetta del Campanile. I festeggiamenti sono cominciati lo scorso 11 settembre, con la serata musicale che si è svolta alla presenza di 250 persone. Un concerto curato dall'orchestra John Lennon di Mirandola che conta su ottanta giovani musicisti. Per la parrocchia di Sant'Egidio è un'occasione per ringraziare don Giancarlo Dallari per l'instancabile e generoso servizio prestato.



Il Papa e don Dallari

L'incontro ecumenico a Savignano sul Panaro

Guiderà la riflessione Dionysios Papavassileiou, vescovo del Patriarcato ecumenico



Pregliera ecumenica per la cura del Creato edizione 2022. Parco John Lennon, Castelnuovo Rangone

DI ROBERTO BANDIERI *

Sabato 7 ottobre sarà la comunità di Savignano sul Panaro ad ospitare la Giornata di preghiera ecumenica del Creato 2023. Guiderà la riflessione il vescovo Dionysios Papavassileiou, del Patriarcato ecumenico. Lo scorso anno fu l'arcivescovo Castellucci a presiedere la cerimonia a Castelnuovo Rangone e sarà presente anche a questa edizione insieme a Giuseppina Bagnato, pastore della Chiesa metodista valdese. Per introdurci alla sensibilità ortodossa nei confronti del Creato, è bello riportare tre pensieri espressi dal patriarca Bartolomeo, in occasione del recente conferimento del Dottorato *honoris causa* da parte della Facoltà teologica dell'Italia centrale. «Come tutti voi certamente sapete, negli ultimi decenni abbiamo costantemente e coscientemente dedicato gran parte del nostro ministero alla sensibilizzazione sull'urgente crisi del cambiamento climatico». «In effetti - prosegue -, il nostro predecessore, il defunto patriarca ecumenico Demetrios, già nel 1989 aveva dichiarato il 1° settembre come giornata di preghiera per la creazione di Dio (il Creato). Iniziativa che è stata abbracciata da numerose organizzazioni ecumeniche (tra le quali il Consiglio mondiale delle chiese e la Conferenza delle chiese europee) e da importanti comunità ecclesiarie (tra le quali la Chiesa cattolica romana e la Comunione anglicana)». «In quest'ottica - aggiunge il patriarca -, quindi, il Patriarcato ecumenico si è dimostrato un pioniere nel campo della salvaguardia del pianeta e delle sue risorse: organizzando conferenze ecologiche, mobilitando i propri fedeli e soprattutto i giovani, promuovendo la tutela dell'ambiente come tema centrale ed essenziale del dialogo interreligioso; dialogando e convincendo i leader politici e le istituzioni, nonché collaborando

Per «riconciliare» umanità e Creato

con le organizzazioni ambientaliste e i movimenti ecologici». «Cari amici, abbiamo ripetutamente affermato che la crisi che stiamo affrontando nel nostro mondo non è principalmente ecologica. È una crisi che riguarda il modo in cui percepiamo il mondo. Stiamo

trattando il nostro pianeta in maniera empia perché non lo vediamo come un dono ereditato dall'alto. Tuttavia, è nostro obbligo ricevere, rispettare e restituire questo dono a Dio per il bene delle generazioni future». Riprendendo le parole di papa Francesco nella

Laudato si' (n.48): «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale». Consapevoli che *Laudato Si'* è un'enciclica rivolta a tutto il genere umano e non ai soli fedeli cattolici rifletteremo sui temi riportati nel paragrafo n. 16: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».

* diacono

AGGIORNAMENTO

Fiorano, l'intervento sarà a cura dell'Arcidiocesi

A seguito del distacco di una lastra dalla cupola della Basilica minore di Fiorano, che ha comportato la chiusura della chiesa per ragioni di sicurezza, l'Arcidiocesi comunica che venerdì 22 settembre una ditta specializzata - con la supervisione di un tecnico professionista - ha effettuato l'ispezione generale della cupola del Santuario, fissando alcune lastre che presentavano distacchi dall'assito ligneo. Tuttavia, la situazione generale della copertura richiede una più profonda ristrutturazione. Sarà direttamente l'Arcidiocesi in collaborazione con la parrocchia ad occuparsi della complessa operazione. In accordo con don Antonio Lumare, rettore della Basilica minore, sarà incaricato un tecnico esperto che redigerà un progetto di restauro da sottoporre all'autorizzazione della competente Soprintendenza archeologia Belle arti e paesaggio di Bologna. Assieme alla parrocchia, la diocesi si impegna altresì a coinvolgere istituzioni pubbliche e privati, sponsor, benefattori per reperire le risorse necessarie a sostenere l'intervento. Da oggi il Santuario riapre al pubblico culto, mantenendo attivo il monitoraggio della copertura fino all'inizio del cantiere.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**
Alle 16 in San Faustino e Giovita: *Tavola rotonda della Pastorale sociale e del lavoro*
Alle 19 a Carpi: *Giornata mondiale del migrante e del rifugiato nella parrocchia di san Giuseppe artigiano*
- Domani**
Alle 9 a Roma: *presidenza Cei*
- Martedì 26 settembre**
Alle 9 a Roma: *consiglio permanente Cei*
- Mercoledì 27 settembre**
Alle 9 a Roma: *consiglio permanente Cei*
Alle 19 nella Chiesa di Sant'Agostino: *Messa per Conferenze di San Vincenzo De Paoli*
- Giovedì 28 settembre**
Alle 9.30: *Consiglio presbiterale*
Alle 18.30 a Cavezzo: *celebrazione per il 40° dell'ingresso don Giancarlo Dallari*
Alle 21 in San Pietro: *riunione gli universitari Uniamo per predisporre il prossimo anno pastorale*
- Venerdì 29 settembre**
Alle 11 in San Giovanni Bosco: *Messa di san Michele arcangelo alla presenza dei membri della Questura*
Alle 15.30 a Carpi: *Consiglio presbiterale*
Alle 18.30: *Messa di san Michele arcangelo, patrono di Novi di Modena*
- Sabato 30 settembre**
Alle 9 a Roma: *riunione con il comitato del Cammino sinodale e Veglia dei giovani*
- Domenica 1° ottobre**
Alle 10.30 nella parrocchia di Ravarino e Stuffione: *Cresime*
Alle 15 nella parrocchia della Madonnina: *Cresime*
Alle 17 nella parrocchia della Madonnina: *Cresime*
Alle 21 a Quartirolo: *Veglia missionaria nella parrocchia della "Madonna della Neve"*



Basilica Metropolitana di Modena

VESPRI D'ORGANO IN DUOMO

Stagione Concertistica della Cattedrale

Domenica 1 ottobre 2023, ore 15:30
"Omne quod spirat, laudet Dominum"
Anna Mancini - flauto
Stefano Manfredini - organo

Sabato 7 ottobre 2023, ore 15:30
"Laetentur coeli, exultet terra"
Marily Santoro - soprano
Davide Zanasi - organo

ingresso libero e gratuito

termoidraulica boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:

www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

DOCUMENTO

«Recuperare l'essenziale è il sogno che ci unisce»

segue da pagina 1

Cinque sono i nuclei emersi nel biennio e affidati in questo anno "sapienziale", al discernimento comunitario delle diocesi, per poter arrivare a fine 2024 ad alcune assemblee decisionali, con le quali si concluderà il Cammino sinodale. I cinque nuclei si possono raccogliere attorno ad altrettante dense parole: Missione, Comunicazione, Formazione, Corresponsabilità e Strutture. A qualcuno diranno poco, ad altri forse troppo: conviene leggere le pagine delle *Linee guida* per capirne bene il senso. È importante ribadire che questi temi non sono il risultato di riflessioni di esperti a tavolino, ma di confronto spirituale tra tante persone (in Italia circa mezzo milione) coinvolte nel Cammino sinodale; e che esprimono il sogno di recuperare l'essenziale, di sfondare l'esperienza cristiana da pesi inutili spesso sostenuti dal "si è sempre fatto così", di avvalersi dell'esperienza della pandemia, che ci ha insegnato a distinguere meglio l'essenziale dal superfluo, ad affannarci di meno per programmare eventi e a curare di più l'accoglienza delle persone, ad utilizzare meglio il tempo, dando più respiro alla vita ordinaria e maggior cura anche al riposo. Questi apporti non vanno dispersi. Ogni diocesi italiana è stata invitata a scegliere una di queste piste, per poter condividere con tutte le altre le proprie esperienze e riflessioni. Le nostre diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi nell'ultimo anno pastorale hanno riflettuto specialmente sulla terza pista, la formazione, ed hanno formulato anche delle proposte che possono essere ulteriormente raffinate nell'anno che sta iniziando, come contributo al Cammino sinodale nazionale.

A Carpi il consiglio pastorale diocesano e l'assemblea presbiterale si sono concentrati sull'iniziazione cristiana; argomento ripreso anche a Modena nell'assemblea diocesana di fine anno pastorale (giugno 2023), e integrato con altri due aspetti della formazione: la catechesi biblica degli adulti e l'accompagnamento spirituale. Insieme ai referenti diocesani per il Cammino sinodale di Modena e Carpi, si è pensato allora di proporre queste tre piste

operative alle nostre due diocesi: iniziazione cristiana, gruppi del Vangelo, accompagnamento spirituale. Ascoltando la voce dello Spirito, ascoltandoci tra noi, confrontandoci con il maggior numero di persone possibili, mettendo insieme esperienze riuscite o fallite e raccogliendo critiche, proposte e sogni, potremo maturare nelle nostre diocesi

delle pratiche rinnovate e dare alla Chiesa italiana in Sinodo un contributo per le decisioni che dovrà assumere.

L'iniziazione cristiana, che normalmente chiamiamo "catechesi dei fanciulli in vista dei sacramenti", è in realtà un argomento molto più vasto: riguarda la proposta di fede da offrire a tutti coloro che si accostano alla vita cristiana. Possono essere - e normalmente in Italia sono - bambini e ragazzi, ma possono essere anche giovani e adulti: non mancano neppure da noi i "ricomincianti", cioè quelle persone che ad un certo punto riscoprono la possibilità di credere e praticare, magari per qualche circostanza particolare (come la preparazione al matrimonio, il battesimo, la prima comunione e la cresima di un figlio o di un fratello, i percorsi "Amoris Laetitia" per coppie divorziate e risposate, o magari un evento doloroso o gioioso). Il

Con il nuovo anno pastorale inizia la fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Ad aprire questa fase è il Vangelo di Luca, che narra l'incontro di Gesù risorto con i due discepoli di Emmaus (cfr. 24, 13-35). «Il sinodo - scrive l'arcivescovo Erio Castellucci - lo avvia il Signore risorto. Non siamo noi, discepoli spesso delusi e lamentosi, come Cleopa e il suo compagno, a fare il sinodo». Nel presente documento, l'arcivescovo ci introduce al tema della formazione, che è stata oggetto di riflessione nelle diocesi di Modena-Nonantola e di Carpi. Tale formazione riguarda l'iniziazione cristiana, che coinvolge tutti: bambini, giovani e adulti.



L'assemblea tenutasi ieri mattina a Gesù Redentore

fatto che nelle nostre diocesi gran parte dei genitori chiedono il battesimo per i loro figli e desiderino per loro l'iniziazione cristiana per la comunione e la cresima - al di là delle motivazioni, spesso fragili - offre una grande opportunità: accompagnare i bambini e i ragazzi alla vita bella del Vangelo. Gesù faceva entusiasmare, non faceva sbadigliare (non risulta questo verbo nei Vangeli); la sua parola dava gioia, non procurava noia; la sua scuola era fatta di cammini, incontri, feste e dialoghi, non di registri, banchi, interrogazioni e voti. Come è emerso a Carpi e a Modena lo scorso anno, i sacramenti devono essere non mete ma tappe (mistagogia: più naturale nelle associazioni e nei cammini strutturati), la proposta deve essere "integrale" e non solo "dottrinale": annuncio, sì, ma dentro al contesto di momenti celebrativi, di piccoli servizi e avviamento ai gesti di carità, di attività ludiche e impegnate (musica, teatro e drammatizzazione del Vangelo, gioco, feste, sport, campi e centri estivi), di incontri con testimoni (già santi o viventi), di uscite in luoghi significativi, di celebrazioni vive (con attenzione soprattutto ai canti) e avviamento alla preghiera personale e comunitaria, di accostamento all'arte cristiana anche attraverso il social. In queste dimensioni si coinvolgono anche bambini e ragazzi con specifiche disabilità, che vanno inclusi nei percorsi normali della vita comunitaria, la quale cresce anche con il loro apporto (ved. *scheda sinodale interdiocesana* n. 6). A questo scopo, l'ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna sta ultimando una piattaforma, *passidivita.net*, che riscuote anche un interesse nazionale, dove questa proposta integrale di catechesi, per tutte le fasce d'età, si innesta sul ritmo dell'anno liturgico, tempo di incontro con il Signore risorto. Non mancano nelle nostre comunità esperienze positive di coinvolgimento dei genitori, che potranno emergere nei lavori sinodali e circolare anche fuori dalle nostre due diocesi. Il nostro contributo al Cammino sinodale: Quali esperienze di iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi riteniamo più efficaci nella nostra comunità? Quali sono le pratiche ormai superate e quali invece quelle da adottare? Possiamo segnalare qualche pratica positiva di gruppi del dopo-Cresima? Esistono da noi dei giovani e degli adulti che "ricominciano" il percorso cristiano? In tal caso, come li accompagniamo? Che cosa chiediamo alle nostre due

Castellucci: «Il fatto che gran parte dei genitori chiedano il Battesimo per i loro figli e desiderino per loro l'iniziazione cristiana, al di là delle motivazioni, spesso fragili, offre una grande opportunità»

diocesi per sostenere i cammini di iniziazione cristiana di bambini e adulti? Conosciamo il sussidio dell'ufficio catechistico regionale dell'Emilia Romagna? Siamo disponibili a sperimentarlo nella nostra comunità? Che cosa si potrebbe migliorare in questo sussidio?

Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per rinnovare l'iniziazione cristiana di ragazzi, giovani e adulti? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda l'età dei sacramenti (prima confessione, prima comunione, cresima) e le figure di padrini e madrine?

L'attività dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose dell'Emilia è un propulsore qualificato alla formazione biblica e teologica. Il Laboratorio teologico "Bernardino Realino" a Carpi e l'esperienza del "Credi tu questo?" nelle due diocesi sono esperienze di formazione degli adulti, partecipate e apprezzate, pur con margini di miglioramento. I gruppi biblici, che a Modena da alcuni anni assumono la forma di "gruppi del Vangelo nelle case" e a Carpi sono sostenuti da iniziative di aggiornamento annuali, rappresentano un sostegno efficace alla formazione degli adulti. Che si svolgano nelle case o in altri ambienti (ce ne sono stati anche in carcere o in ospedale), la forma "domestica" che assumono, ha molti vantaggi: il piccolo gruppo favorisce il confronto "sinodale" (lettura della parola di Dio, risonanza, ripresa comune), l'ambientazione della casa crea uno stile di accoglienza e confidenza, il luogo "non istituzionale" favorisce la partecipazione anche di adulti che difficilmente si accosterebbero al centro parrocchiale; alcuni ammalati hanno in questo modo l'occasione di partecipare attivamente. La parola di Dio, poi, dovrebbe essere sempre il punto di partenza di ogni riunione comunitaria, sia formativa che organizzativa: avviare i consigli pastorali e gli incontri nei vari

ambiti (catechisti, ministri, animatori Caritas, capi scout, educatori di AC, ecc.) con qualche minuto di condivisione spirituale, dopo avere proclamato la parola di Dio, significa tradurre la sinodalità in uno stile permanente e favorisce la profondità del dialogo e la crescita della comunità (ved. *scheda sinodale interdiocesana* n. 4). Le diocesi

possono in questo anno interrogarsi sulla validità di questi strumenti e sul modo di rilanciarli, dando alle Chiese italiane un apporto di esperienze e riflessioni. Il nostro contributo al Cammino sinodale: Quali esperienze di formazione biblica e teologica riteniamo più efficaci nella nostra comunità? Quali sono le pratiche ormai superate e quali invece quelle da adottare? Possiamo segnalare qualche pratica positiva di gruppi del Vangelo nelle case? Il metodo della "conversazione spirituale" che prende avvio dalla parola di Dio sta diventando stile permanente dei nostri incontri comunitari?

Che cosa chiediamo alle nostre diocesi per sostenere i cammini di formazione, specialmente degli operatori pastorali? Abbiamo proposte e osservazioni circa le iniziative in atto, sia quelle accademiche sia quelle di base? Come potrebbe migliorare la proposta interdiocesana "Credi tu questo?"

Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per sostenere la formazione cristiana degli adulti? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda i gruppi biblici sul territorio (formazione di animatori, contenuti, relatori, utilizzo del digitale...)?

L'accompagnamento spirituale, chiamato e praticato in modi diversi lungo la storia (direzione spirituale, guida spirituale, paternità spirituale...), esprime la forza della fraternità cristiana. La religione si può praticare anche individualmente, perché è la ricerca di un Dio che parte dai propri bisogni; la fede cristiana invece richiede la comunità, perché è la risposta ad un Dio che si fa carne, crea legami, viene a cercarci. Per questo nasce la Chiesa, "corpo di Cristo". E in questo corpo, come ripete san Paolo, ciascuna delle membra ha il suo posto: c'è

però un carattere comune, una "via migliore di tutte", la carità che si esprime anche nel servizio. Uno di questi servizi, da sempre, è l'accompagnamento personalizzato di singoli e coppie da parte di altri cristiani. Non è necessario essere ordinati diaconi o preti per esercitare l'accompagnamento spirituale (ved. *scheda sinodale* n. 3).

A Modena è nata da alcuni anni l'esperienza "A due a due", dove alcune coppie si formano per seguire altre coppie più giovani; nello scoutismo cattolico esiste la pratica della "progressione personale", dove il capo incontra personalmente il ragazzo per aiutarlo a crescere partendo dalle sue domande; monaci, monache, religiosi e religiose sono spesso punto di riferimento per giovani e adulti che desiderano confrontarsi a tu per tu; ai presbiteri è chiesto di dare tempo per questo ministero. Il nostro contributo al Cammino sinodale:

Quali esperienze di accompagnamento spirituale risultano più efficaci nella nostra comunità? Quali sono i rischi di questa pratica e quali invece i vantaggi? Possiamo segnalare qualche esperienza positiva in merito? Esiste da noi la possibilità, per le coppie, di essere accompagnate come singole coppie - non solo come gruppi famiglie - anche dopo il matrimonio? Che cosa chiediamo alle nostre diocesi per sostenere e incentivare l'esperienza dell'accompagnamento spirituale di singoli e coppie? Conosciamo l'esperienza "A due a due"? Che cosa chiediamo alla Chiesa italiana per sostenere la disponibilità delle persone (ministri ordinati, consacrati laici) ad accompagnare con percorsi personalizzati le sorelle e i fratelli di fede? Abbiamo delle proposte per quanto riguarda l'accompagnamento delle coppie dopo il matrimonio?

Erio Castellucci
arcivescovo



«Gesù faceva entusiasmare, non faceva sbadigliare. La sua parola dava gioia, non procurava noia» sottolinea l'arcivescovo sulla formazione

SAGRA

San Matteo, festa Iniziative e storia

Oggi alle 11, nella chiesa di San Matteo, prenderà avvio la Sagra. Presiederà la celebrazione il nuovo parroco don Binu Thomas alla presenza del coro di Albareto. Seguirà la processione sul fiume Secchia con la statua di San Matteo, accompagnata dal suono delle campane. Nel pomeriggio seguiranno momenti ricreativi e degustazione dei prodotti tipici locali. Si ricorda che don Enzo Solieri definiva l'evento la "Sagra dei sughi". Poi, la storia della chiesetta viene raccontata nel 1195, in un primo documento. Non venne travolta neppure dall'alluvione del 2014. Negli anni Trenta, l'Indicatore modenese dell'arcidiocesi registrava a "Villa San Matteo" ben 755 abitanti. Era allora prevosto don Adeoato Casolari, nativo di Sassorello di Prignano. Prima, nel 1897, i fedeli della antica Chiesa S. Matthae erano 512. Era praticata



San Geminiano e San Rocco, XVII sec.

una fiorente agricoltura. Don Paride Cendeli, parroco per trenta anni, ha ricostruito, avvalendosi del plurisecolare Archivio parrocchiale, la storia della chiesa e della popolazione. Ci ricorda che durante la Seconda guerra mondiale la grande canonica ospitò le "Figlie del Cuore sacratissimo di Gesù", religiose del quartiere Sacca che fuggivano dai bombardamenti aerei. L'energica signorina Mirta riforniva le consorelle di frutta. Più tardi, con la stessa energia, avrebbe giocato con i bambini maschi del doposcuola.

Elena Balugani

Santa Teresa celebra la sua patrona

DI GIOVANNI PACCHIONI

Inizia oggi la mostra di immagini e oggetti devozionale legati a Santa Teresa di Gesù Bambino presso l'omonima parrocchia. L'iniziativa nasce nell'ambito della preparazione della Sagra con cui la comunità celebra la sua patrona, dottore della Chiesa e patrona delle missioni. Da domani a venerdì 29 settembre, alle 19, Messa e Vespri dedicati alla spiritualità di santa Teresa. Quella di domani sarà la celebrazione penitenziale comunitaria mentre il 29 settembre sarà il turno dei giovani, che racconteranno le loro esperienze estive. Nel giorno della Sagra, domenica 1° ottobre, si celebrerà la Messa con benedizione dei bambini seguita dalla processione con la statua di santa Teresa nelle vie Milano, Voghera, Lodi, Magenta e Pavia. Sono previste altre Messe alle 8.30, alle 10 e alle 19. In giornata, dalle 16 alle 17, sarà possibile effettuare

una visita guidata in parrocchia (Negli altri giorni, la visita è possibile su richiesta). Non mancheranno momenti di convivialità nelle aree e nei locali della parrocchia. Da venerdì 29 settembre a domenica 1° ottobre stand: vintage, libri usati, lavori di cucito, pesca e fiori. Sabato dalle 21 si terrà una serata musicale. Domenica 1° ottobre, dalle 15, si giocherà il tor-

neo di calcio "Ansaloni" e nello stesso orario saranno aperti giochi per i bimbi. Per la comunità, si tratta di un'occasione per ringraziare santa Teresa che ci accompagna con pazienza sulla "piccola via". Strada che non prevede alcuno spazio da percorrere, né alcun tempo da attendere, se non il lasciarsi afferrare qui e ora. Scopriamo, sull'esempio della nostra cara santa, che non abbiamo nulla da offrire se non il nostro imperfetto e limitato amore in risposta all'amore di Dio. Come lei, pieni di fiducia, sappiamo che la debolezza, la povertà e perfino il peccato non sono un ostacolo all'amore perché la misericordia è radicata nel mistero stesso della natura di Dio. Rinfrancati da questa speranza chiediamo al Signore, in questi giorni di speciale grazia per la nostra Parrocchia, di uniformarci a Lui impegnandoci nella missione che siamo chiamati a vivere nel nostro ambiente familiare, lavorativo, parrocchiale e sociale.



Chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino

Parla Paolo Rabboni, responsabile del progetto "Educarci alla comunità" con sede nel Magazzino diocesano, che opera in parrocchia di Santa Rita da circa un anno

«Noi in cammino con le parrocchie»

È trascorso circa un anno e mezzo dall'apertura del Magazzino alimentare diocesano: strumento volto "costruire un nuovo modello di sostegno alimentare" insieme alle comunità parrocchiali, già destinatarie e protagoniste del progetto "Educarci alla comunità", finanziato a sua volta dal Bando personae - sfida welfare inclusivo indetto nel 2021 dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. L'intervento è nato su iniziativa di Caritas diocesana in collaborazione con i Servizi sociali territoriali e l'Ausl di Modena. Per conoscere l'evoluzione del percorso e il coinvolgimento delle comunità parrocchiali, abbiamo intervistato Paolo Rabboni, responsabile del progetto.

Quali esiti ci lascia il primo anno di "Educarci alla comunità"?
Nella prima annualità del progetto è stata la conoscenza integrale delle famiglie incontrate. Questo modello ci aiuta a conoscere meglio le famiglie seguite da ogni parrocchia: non solo come portatrici di un bisogno a cui rispondere ma come titolari di risorse da mettere al servizio di una collettività. La consegna della spesa a casa ci consente di entrare nella realtà delle famiglie, osservare meglio alcune situazioni e fare proposte concrete di partecipazione nella comunità. Il progetto ha avuto due cicli: al primo hanno aderito tredici parrocchie e undici al secondo. E qual è la differenza rispetto alle modalità tradizionali di aiuto? Nel passaggio dalla richiesta di aiuto all'attivazione della

persona come parte di una comunità. Spesso l'aiuto alle persone si limita alla prestanzialità ed è difficile includere le persone laddove ci si concentra più nell'elargire beni e servizi che nella tessitura di relazioni. L'idea è quella di emancipare la famiglia dal bisogno di essere aiutata attraverso una maggiore inclusione. C'è inoltre una maggiore conoscenza rispetto alla gestione della

Per Caritas diocesana «L'idea è quella di emancipare la famiglia dal bisogno di essere aiutata»

casa, del lavoro e delle loro relazioni. Che ruolo ricopre la parrocchia in questo percorso? La parrocchia può creare senso di appartenenza; è un punto di riferimento a cui la persona può attingere, a prescindere dalla propria convinzione religiosa; può attivare reti relazioni oltre a

quelle di conoscenza che ci sono già. Ci sono ad esempio famiglie che iscrivono i loro figli al centro estivo parrocchiale, nei gruppi scout e nella catechesi dopo aver conosciuto l'esistenza di tali servizi. Qualche mamma ha aderito anche alle scuole di italiano parrocchiali, organizzandosi nella gestione dei propri figli. **Quindi si tratta anche di informare?**

Sì, e qui possiamo elencare un altro esito del progetto. Informare la famiglia sui servizi attivi nel territorio e renderla più consapevole delle risorse che ci sono può facilitare la transizione dal paradigma della pretesa a quello della responsabilità: dall'essere beneficiari di un aiuto a pensare e agire come titolari di un diritto. Perché spesso la povertà coincide con una scarsa consapevolezza dei propri diritti e opportunità. **Concretamente: in che modo la scarsa consapevolezza incide sulla povertà?** È semplice: una famiglia con figli, che non si reca al Caf e non fa l'Isce perde

l'opportunità di un assegno unico; una famiglia che non conosce la possibilità di rateizzare le bollette o non ha gli strumenti per ridurre i consumi in casa perde l'opportunità di saldare i propri debiti. Qui il fenomeno della povertà educativa si estende anche a noi adulti.

Famiglie e parrocchie: come si crea questo collegamento?

Costruendo insieme un nuovo stile di accompagnamento. I tempi sono cambiati e anche le forme di accompagnamento subiscono variazioni. Dovremmo investire almeno il 30% del nostro volontariato nella relazione con le famiglie, non nel fare loro un servizio che rischia di diventare fine a sé stesso. Se la distribuzione consente di conoscere la famiglia, che può esplicitare i suoi bisogni, noi dopo nella relazione possiamo camminare insieme. Se, invece, noi rispondiamo solo dando da mangiare, la famiglia rimane sempre nella stessa condizione. **E cosa serve per creare un nuovo stile?** Unire le esperienze che vive



Magazzino alimentare diocesano, parrocchia di Santa Rita

la persona: non si può pensare il servizio in parrocchia come qualcosa di alieno ai servizi sociali e non si tratta nemmeno di contrapporre un modello all'altro ma di integrare le visioni, contaminandole a partire dall'esperienza condivisa. **Ed è realizzabile tale aspirazione?**

Dipende. Ci sono situazioni oggettivamente difficili. Laddove la famiglia ha un problema di salute c'è poco da fare. Il lavoro più importante riguarda noi stessi, chiamati a interrogarci su come attivare le potenziali risorse nelle persone che seguiamo. Molte non prendono appuntamento con i Servizi sociali per paura o per mancata fiducia nelle istituzioni. **Quali criticità vede Lei nel progetto?** L'ambito di applicazione si limita alla città di Modena,

per il momento. Per una parrocchia in montagna, ad esempio, non è sostenibile recarsi a Modena per ritirare il panier alimentare da distribuire alle famiglie incontrate. Abbiamo però avuto scambi importanti con le parrocchie di Camposanto e Campogalliano, che ci

Sono una decina le parrocchie coinvolte nella costruzione di un nuovo modello di sostegno alimentare

hanno insegnato molto. Un'altra criticità riguarda il numero di famiglie con le quali si possa vivere un accompagnamento del genere: se le parrocchie seguono dalle 30 a 70 famiglie occorrerebbe

allargare le file del volontariato. **Ed è accaduto qualche volta?** Sì, in una sperimentazione avvenuta nella parrocchia della Sacca i volontari sono aumentati di sei, tra giovani e adulti. **Può descriverci il magazzino diocesano?** Il magazzino è un dispositivo al servizio delle parrocchie ma anche un luogo di formazione rivolto a più persone, con particolare attenzione a quelle fragili, tra cui: messe alla prova, persone detenute o inviate da Caritas diocesana e dal Servizio sociale e persone aderenti a percorsi di riabilitazione psichiatrica. L'impegno concreto genera gratificazione in loro. Qui il senso di "Educarci alla comunità": nell'alleanza tra persone differenti che insieme possono fare rete. Si è fragili soltanto se si è soli.

MURAZZO

La gratitudine dopo un'esperienza

Terminata una sagra, di solito si fanno i bilanci: presenze dei fedeli, qualità delle celebrazioni, incassi e via dicendo. Lascio ad altri tutte queste cose. Una sagra è prima di tutto accoglienza verso chi viene e che si manifesta attraverso quello che si ascolta e quello che si vede. Importante anche l'impegno di chi accoglie, anche se magari non condivide pienamente il programma proposto. Ritengo ci siano due parole che riassumano quest'esperienza: grazie e scusate. Grazie: a Maria santissima, ai sacerdoti e ministranti, alla Cittadella e ai collaboratori, oltre ai catechisti, animatori e cambusieri; alle Voci nel vento di Fontanaluccia e agli organizzati. Dopodiché, scusateci per i nostri limiti e mancanze, sperando di dare sempre il meglio nelle future occasioni. (G.M.)



Murazzo, interno

RITA, 67 anni

Ho una pensione di 570 euro, mi spetta una maggiorazione?

VIENI A TROVARCI NELLE NOSTRE SEDI CISL, AL RESTO CI PENSIAMO NOI GRATUITAMENTE!

CARLO, 72 anni

Ho continuato a lavorare dopo la pensione, posso aver diritto ad un ricalcolo?

INFORMA I TUOI AMICI E CONOSCENTI, POTRESTI FARGLI AUMENTARE LA PENSIONE!

IN PENSIONE DA PIÙ DI 5 ANNI?

VIENI DA NOI A CONTROLLARE GRATUITAMENTE LA TUA PENSIONE, POTRESTI AVER DIRITTO AD UN INCREMENTO!

È una iniziativa promossa dal sindacato pensionati CISL. Per informazioni contattaci al numero 059/890.846

BASTA FAR CASSA SUI PENSIONATI": SERVONO CORAGGIO E MAGGIOR EQUITÀ'

"Alla ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva il cantiere della Legge di Bilancio entra nel vivo. L'autunno si prospetta per tutte le forze politiche e sindacali, molto impegnativo. Dal canto nostro, come Sindacato dei pensionati CISL siamo pronti a rimettere in campo tutte le energie di cui disponiamo, ben consapevoli che le prossime tappe che ci troveremo ad affrontare saranno molto impegnative. La manovra finanziaria per il 2024 si presenta tutta in salita a causa della 'cronica' ristrettezza delle risorse finanziarie messe in campo che costringerà inevitabilmente i partiti della maggioranza a definire le priorità degli interventi. Diciamo subito 'no' alla tentazione del Governo di scegliere ancora le pensioni per recuperare risorse, così come fatto nel 2022, modificando il meccanismo di rivalutazione degli assegni pensionistici all'inflazione con l'introduzione delle fasce di importo al posto degli scaglioni. Un risparmio per le casse dello Stato di 10 miliardi nel triennio 2023-2025, fino a 37 miliardi nel decennio 2023-2032: soldi che i pensionati non recupereranno più. Le pensioni, com'è noto, a differenza degli stipendi vengono rivalutate in automatico all'aumento del costo della vita. Per l'anno 2023, l'indice ISTAT definitivo è pari al +8,1%, per cui il prossimo gennaio, in sede di rinnovo dei trattamenti pensionistici, sarà attribuito un conguaglio di +0,8% rispetto all'indice provvisorio ISTAT di +7,3%.

La rivalutazione delle pensioni al costo della vita rappresenta il rinnovo del contratto di lavoro dei pensionati. Quindi è necessario riconoscere un'indicizzazione piena di tutte le pensioni per non penalizzare chi ha sempre rispettato le regole, versato i contributi e fatto crescere il Paese in maniera significativa. Diversamente, i continui interventi volti a comprimere la rivalutazione delle pensioni al costo della vita saranno una violazione del patto che c'è tra cittadini lavoratori/pensionati e Stato. Siamo consapevoli che il tema della sostenibilità del sistema pensionistico rappresenta un'annosa questione, uno dei capitoli più pesanti per il bilancio pubblico, ma non per questo il conto lo devono pagare sempre e solo i pensionati.

La strada è ancora lunga e tutta in salita, ma bisogna valorizzare quanto sin qui ottenuto attraverso il dialogo. L'auspicio è che, alla ripresa del confronto tra Governo e Sindacato, si entri definitivamente in una nuova stagione anche sotto il profilo del metodo, ritrovando riferimenti di un percorso condiviso e dando linfa e sostanza alle parole 'concertazione' e 'confronto'.

Emilio Didonè-Segretario Generale FNP CISL

«Green Lab» il laboratorio per gli under 30

L'iniziativa del Centro F. L. Ferrari è stata presentata alla città. Sono intervenuti l'arcivescovo Castellucci e l'ex ministro Giovannini

DI FEDERICO COVILI *

È facile parlare male della politica. E pare che, quasi ogni giorno, i partiti ci diano ottimi motivi per alimentare un atteggiamento di distacco e scetticismo. Eppure non può essere questo l'atteggiamento giusto: coltivare il proprio orticello - individuale o clericale che sia - non è certo lo spirito che viene dal Vangelo. Che fare allora? «Uno dei problemi di oggi

è il divorzio tra cultura e politica, con il risultato di una politica epidermica, a volte ignorante». Ha usato parole chiare il cardinal Zuppi, intervenendo al Convegno di Camaldoli di fine luglio 2023. Parole che sanno riassumere il senso di sfiducia a cui siamo esposti, ma che richiamano anche a un compito preciso: avviare processi prima che occupare spazi, coltivare un campo prepolitico, o anche semplicemente culturale, dove possano maturare carismi, talenti e sensibilità diverse. Un campo da affidare innanzitutto ai giovani. Il Centro culturale Francesco Luigi Ferrari, prova a inserirsi in questa strada con la prima edizione del *Modena Green Lab*, laboratorio rivolto agli under 30 di tutta la provincia, realizzato con il

contributo economico della Fondazione di Modena. Si tratta di un percorso pensato per coloro che vogliono impegnarsi attivamente nella politica e nel sociale e sono alla ricerca di strumenti, relazioni e competenze. Tema principale sarà l'ecologia integrale: la *Laudato si'* di papa Francesco e l'Agenda Onu 2030. Il percorso sarà caratterizzato da un incontro al mese, da settembre a maggio 2024, e prevede il coinvolgimento di esperti e di testimoni, per arrivare poi alla scrittura di una vera e propria Agenda di politiche che i giovani modenesi propongono alle istituzioni. Per inquadrare gli ambiti di questo percorso e per discutere di come la Chiesa e la politica possano affrontare le sfide poste dalla

Laudato si', il *Green Lab* è iniziato con una "data zero" aperta a tutta la cittadinanza e animata da due ospiti di eccezione: l'arcivescovo Erio Castellucci e l'ex ministro Enrico Giovannini, sollecitati dalle domande di Paolo Bovio, capo-redattore di *Will Media*. Molteplici i temi toccati in una serata molto partecipata: da questioni pratiche come la mancata approvazione dei decreti attuativi sulle comunità energetiche a riflessioni più generali, come la necessità, per la Chiesa, di prendere posizione contro i complottismi e il negazionismo climatico. «Nella *Laudato si'* - ha dichiarato Enrico Giovannini - il Papa ci spiega che il modello che genera rifiuti e inquinamento è lo stesso che ha creato disuguaglianze e povertà.



La presentazione del *Modena Green Lab* si è tenuta settimana scorsa nel Palazzo Europa. Ha moderato l'incontro Paolo Bovio

Dobbiamo capire che ambiente ed economia devono camminare insieme». L'arcivescovo Castellucci ha ricordato come la custodia della casa comune faccia parte della tradizione della Chiesa e abbia una sua radice nella Genesi e nel Credo: «il rapporto corretto con il Creato deve essere inserito

maggiormente nella catechesi, non è un'aggiunta finale. È importante assumere uno stile sobrio e sostenibile, anche nella vita delle parrocchie». Per avere ulteriori informazioni o iscriversi al *Modena Green Lab* è sufficiente visitare il sito centroferrari.it.

* presidente Centro F. L. Ferrari

«Tempo del Creato», lo scorso 17 settembre il Parco XXII Aprile ha ospitato un incontro di riflessione sulla cura della Casa comune. Ha presieduto il vicario generale Gazzetti

Curare la terra «coltivando un cuore puro»

DI MARIA NOVELLA GORRIERI

Sul finire di un'estate in cui praticamente ogni giorno si sono verificati disastri ambientali sotto forma di inondazioni, bombe d'acqua, tornado, incendi, bolle di calore. La lingua deve coniare nuove perifrasi per significare eventi fin ad ora inediti a cui si aggiungono le cronache delle guerre e delle migrazioni sparse sul pianeta con il loro terribile fardello di morti, abbiamo bisogno come persone e come comunità ecclesiali di condividere emozioni e riflessioni. Alcune realtà ecclesiali e civili (Alchemia, associazione San Francesco onlus, Caritas, parrocchia San Giovanni Evangelista, Gruppo Gavci, Gruppo Ceis, Laboratorio parrocchie sostenibili di Modena del Movimento *Laudato si'*, Ofc Emilia-Romagna ed associazione Fraternalmente) coinvolte nell'ambito delle iniziative del *Tempo del Creato* hanno collaborato insieme per organizzare un evento che ha risposto in maniera puntuale e creativa a questo bisogno. La cornice del luogo è stato il padiglione "Riparo" presso il Parco XXII Aprile, luogo di Modena profondamente simbolico ed evocativo in una periferia multietnica dove degrado e voglia di riscatto sono indissolubilmente intrecciati. Gli organizzatori hanno progettato e condotto laboratori tematici ispirati alla lettera alla Città dell'arcivescovo Erio Castellucci letta e assunta attraverso l'esperienza particolare di ogni gruppo. La fraternità Ofc di Modena ha curato l'animazione dei bambini rispondendo alla sollecitazione espressa nella lettera "La sfida è prima di tutto educativa,

a partire dai bambini, i quali non sono solo destinatari di insegnamenti sulla pace e la giustizia, ma ne sono i maestri" ed infatti proprio dai bambini è stato ribadito l'insegnamento semplice e fondamentale che i gesti di ognuno nella quotidianità sono importanti. Dai laboratori degli adulti è emersa tutta la profondità di parole come giustizia, pace, accoglienza e fraternità rispetto ai loro contrari come disuguaglianza, conflitto, chiusura, indifferenza. L'esplorazione di questi concetti ha permesso di condividere situazioni ed esperienze quotidiane del nostro vissuto personale e sociale. Il vicario generale Giuliano Gazzetti ha poi ripreso le linee fondamentali della lettera alla città sottolineando tra l'altro come ogni conflitto sia preparato da una manipolazione delle parole e come spesso tutti siamo, consapevolmente o no, portavoce di un linguaggio manipolatorio.

Occorre pertanto un atteggiamento di vigilanza che porti alla purificazione delle parole la quale necessariamente rimanda alla purificazione del cuore. Un cuore puro è un cuore dove regna la pace perché non vi è più posto per l'egoismo, l'odio, la vendetta. È un dono dello Spirito per gli umili, per chi si riconosce in prima persona bisogno di riconciliazione, di perdono e dunque di amore. La sintesi ultima dell'incontro può essere "pace del cuore", che rimanda peraltro ad un bellissimo testo di Jacques Philippe "La pace del cuore" (Dehoniane, 2000) in cui le parole lotta, vittoria, pace, cuore riacquistano tutto il loro spessore cristiano. Nel giorno in cui tra l'altro si ricorda anche l'impressione delle stimmate di san Francesco possiamo ripartire insieme proprio dalle nostre ferite, compagne di viaggio nel nostro cammino pasquale.



L'incontro è stato organizzato dall'Ordine francescano secolare in collaborazione con Caritas diocesana, la parrocchia San Giovanni Evangelista. Una riflessione ispirata alla Lettera alla città dell'arcivescovo Erio Castellucci

Il 50° degli scout Modena 2

Il gruppo è stato fondato tra il 1973 e 1974 «La nostra comunità si basa sull'accoglienza»

DI GIORGIO MAI

Lo scorso 17 settembre il gruppo scout di Modena 2 ha celebrato il 50° della propria fondazione in una Messa presieduta dall'arcivescovo Castellucci. La celebrazione si è svolta in Sant'Antonio di Padova (Cittadella), dove il gruppo è nato tra il 1973 e 1974. L'azione del gruppo è ispirata a padre Romano, assistente

ecclesiastico del gruppo sin dagli albori. Ne parla Chiara Ronchetti: «Ci piace essere scout con la camicia stropicciata e la nostra comunità si basa principalmente sull'accoglienza». «Nel nostro gruppo tesseriamo infatti anche ragazzi di altre religioni, musulmani o cristiani non cattolici» precisa la capogruppo. «Crediamo moltissimo nel valore della persona in sé ed in quello che ognuno può donare al nostro gruppo e poi, un giorno, alla società». Per Ronchetti: «Ognuno infatti ha del bene, come diceva Baden Powell "anche nel peggiore carattere c'è il 5% di buono" e noi siamo pronti a cogliere

questa sfida affinché questo buono riesca a crescere in ogni persona attraverso l'esperienza di condivisione all'interno della nostra comunità». La filosofia è dunque quella di «Accogliere tutti in ogni circostanza, andando anche oltre la fede politica e la religione professata». Risiede qui il senso di un anniversario che celebra «i principi del metodo educativo di Baden Powell e della fede in Gesù, che vede nella riscoperta degli ultimi la propria forza». «Vogliamo quindi che questo centenario sia una vera e propria celebrazione dei dimenticati e la riscoperta di uno scoutismo umile e pronto a servire» conclude Ronchetti.

TERRACIELO.EU *Il posto più bello dove dirsi addio*

TERRACIELO FUNERAL HOME

Le case del rispetto e del ricordo. Da 12 anni al servizio di tutti.

MODENA
VIA EMILIA EST 1320
059 28 68 11

CARPI
VIA LENIN 9
059 69 65 67

MIRANDOLA
VIA STATALE NORD 41
0535 222 77

VIGNOLA
VIA DI MEZZO 441
059 77 27 14

Sister Act
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Ascoltiamo la musica dell'anima

Come abbiamo letto negli articoli precedenti, anche i piccoli sono già testimoni della presenza di Dio e del suo amore in mezzo agli uomini. Abbiamo solo accennato ad alcuni di loro mettendoli quasi a confronto con gli adulti e i giovani che hanno fatto esperienze importanti, esperienze di chiesa universale, sentendosi parte fondamentale di essa, pellegrina nel mondo. Proprio attraverso i "mattoni vivi e viventi" che siamo noi tutti, la Chiesa può essere evangelizzata di Pace, annunciatrice di amore, di bene, di vita piena. Un'immagine che ci è rimasta impressa della Cmg a Lisbona riguarda i numerosi giovani che, uniti in una sola voce, hanno cantato la gioia di essere credenti. Questa icona ci porta alla mente la figura del re Davide, emblema del canto con la lira e la cetra, che eleva i suoi sentimenti a Dio con la semplicità di un bambino.

Il sentimento di gioia, di rabbia, di dolore, di lode si fanno canto a Dio e questa familiarità così genuina è ancora viva tra noi cristiani oggi, quando come Chiesa cantiamo le Lodi o i Vespri. Ebbene, anche tra i più piccoli che abbiamo la fortuna di conoscere, abbiamo anime così belle. Nelle varie parrocchie che frequentiamo possiamo dire che la musica fa un po' da catalizzatrice perché ha la caratteristica di muovere i sentimenti e di portarli in superficie. Tra queste anime, e vi assicuriamo che sono tante, possiamo farvi conoscere l'anima di un bambino di 10 anni che chiameremo Damiano. Con una forte propensione per la musica Damiano ha il dono di avere un "orecchio musicale" formidabile. Lui ama suonare la batteria. E anche se pare timido a primo acchito nelle relazioni, si trasforma completamente quando si trova tra le mani il suo bongo. La

bellezza di questo bambino la si vede anche attraverso la musica e l'espressione del suo volto che, a ogni percussione, battito dopo battito, cambia a seconda della melodia che gli si presenta all'orecchio del cuore. Non ha bisogno di ascoltare una canzone, prima di accompagnarla con le percussioni, perché il ritmo è già presente dentro di lui e non deve far altro che esternarlo, donando così all'intera canzone un colore tutto particolare. Il modo con cui suona ci fa pensare alla preghiera; anche il grande sant'Agostino accennava alla musica come a un'espressione di preghiera e di fatto lo è. Quando un bambino mentre suona si esprime, "cantando" i suoi sentimenti, li si incarna quella parola del Salmo 149 che dice: "Cantate al Signore un canto nuovo; lodino il suo nome con danze, con tamburelli e cetre gli cantino inni".


Portile, l'orologio del campanile compie cento anni dall'installazione. La storia



Il campanile di Portile

In concomitanza della Sagra di San Luigi, la comunità parrocchiale di San Ruffino vescovo di Portile ha celebrato anche il centenario dell'orologio del campanile, inaugurato il 7 settembre 1923. La data è tuttora incisa all'interno del campanile. La costruzione e il montaggio dell'orologio furono eseguiti da Alberto Mignoni e figlio, come si evince dai documenti dell'archivio parrocchiale. Il saldo rimanente di 2.800 lire fu pagato sette anni dopo, il 12 giugno 1929. A dare il mandato fu l'allora parroco, don Ildebrando Silvestri, che saldò un primo acconto con le offerte raccolte dai benefattori nello stesso anno; nell'archivio parrocchiale si conserva l'elenco. Questo itine-

La decisione fu presa il 2 ottobre 1910, all'inaugurazione del Campanile. Una scelta deliberata quattro anni prima da una commissione di portilesi che approvò il progetto dell'ingegnere Pietro Cavani. In seguito, i parrocchiani diedero il proprio contributo in denaro o mano d'opera volontaria per la realizzazione dei lavori che iniziarono nel 1908, sotto la direzione dell'ingegnere Luigi Parisi. Per finanziare il completamento dei lavori, la parrocchia cedette una statua antica, in stile romanico, al Regio Museo di Modena. Oggi la statua si trova nella sala d'ingresso della Galleria estense con l'etichetta "Telamónio estense", che sostituisce l'incisione originale: "Telamónio da Portile".



SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

I frutti di «una firma che fa bene» raccontati dai direttori di Caritas diocesana e dell'Ufficio beni culturali. Dati e numeri dei progetti finanziati dalla Cei

La promozione dello sviluppo umano e la tutela del patrimonio culturale diocesano. Due volti di una sola scelta

L'8xmille unisce carità e cultura

Benassi: «Qui per vivere la fraternità con i poveri»

«Siamo persuasi che i poveri siano i nostri fratelli e che occorra farci prossimi a loro per vivere il Vangelo. Con l'8xmille questa convinzione diventa prassi concreta». Eros Benassi apre il confronto sottolineando il valore dei fondi 8xmille nell'azione di Caritas diocesana. Il direttore cita la prima Lettera di Giovanni per raccontare l'opera dell'organismo pastorale: «Non amiamo a parole ma con i fatti» (3.18). Parole che il Pontefice ha ripreso nella Giornata mondiale dei poveri del 2017. **Eros Benassi, con quali criteri vengono usati i fondi 8xmille?**



Eros Benassi

Sia i fondi ordinari che quelli afferenti ai progetti finanziati da Caritas italiana servono a intervenire in "forme concrete" e ai bisogni nella promozione "dello sviluppo integrale umano" come recita il nostro Statuto voluto da san Paolo VI poco più di cinquant'anni fa. **Come si traducono queste parole nella nostra realtà diocesana?**

Si tratta di intervenire con i poveri per contrastare le disuguaglianze e non di realizzare opere per loro. Non basta più gestire direttamente alcuni servizi: occorre generare luoghi di innovazione sociale, dove i poveri siano soggetti attivi e co-costruttori degli interventi di cui loro stessi sono destinatari.

Mi parli del progetto Legami che liberano. Quali sono gli esiti più importanti di questo intervento?

Da questo progetto nasce il Centro Papa Francesco, che ha visto 525mila euro di finanziamento 8xmille CEI e una quota di finanziamento diocesano, 8xmille ordinario, di circa 200mila euro. Abbiamo cambiato lo stile del nostro intervento non rimanendo schiacciati sull'assistenzialismo né sulla mera risposta ai bisogni. Qui l'esito è importante. **E come funziona attualmente il Centro?**

Oggi il Centro è convenzionato con il Comune di Modena ed è uno spazio di cittadinanza che conta più di 35 volontari che prestano servizio nei vari dispositivi attivi in questo spazio. Dal centro storico alle periferie: dopo

In che modo 8xmille rispondono alle esigenze dei poveri e delle famiglie più fragili della comunità? E che cosa viene fatto per la cura, la tutela e il restauro dei luoghi di culto? Cos'è che tiene unite entrambe le realtà? Qualche settimana fa, l'arcivescovo Erio Castellucci dichiarava che i benefici dell'8xmille sono «evidenti per chiunque guardi la realtà». Per l'arcivescovo «Le opere di carità sono a servizio tutti, come dimostrano le parrocchie e le associazioni cristiane» e «i beni culturali sono pure a disposizione di chiunque ne voglia usufruire». E riguardo a questi ultimi «Non sempre si pensa a quanto costino la manutenzione, il riguardo e la custodia». Abbiamo così incontrato Eros Benassi, direttore di Caritas diocesana, e Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio beni culturali, che hanno illustrato i progetti, numeri e risultati possibili grazie a una firma. Entrambi spiegano perché vale la pena scegliere la Chiesa cattolica come destinataria dell'8xmille.



Centro di ascolto diocesano di Albano Laziale, nei Castelli Romani

Roversi: «Le piccole comunità, patrimonio che va tutelato»

Qual è l'impatto di una firma sulla cura e manutenzione del patrimonio artistico e culturale diocesano? Quali progetti sono stati eseguiti fino ad ora con i fondi 8xmille? Ne parla Simona Roversi, direttrice dell'Ufficio Beni culturali ed ecclésiastici. **In quali progetti sono stati investiti i fondi 8xmille?**

I fondi 8xmille destinati annualmente dalla Cei per i beni culturali co-finanziano i restauri delle chiese, dei campanili, delle canoniche, degli organi storici; hanno permesso di costruire strutture parrocchiali (chiese, case canoniche); di installare impianti di sicurezza per la tutela delle opere d'arte. **Potrebbero le parrocchie sostenere tali interventi?**

Per le parrocchie, tutte queste operazioni sarebbero insostenibili economicamente, senza l'aiuto di contributi esterni, per questo l'arcidiocesi redige periodicamente una lista delle situazioni più urgenti e l'Ufficio beni culturali predispone le richieste di contributo alla Cei tramite apposita piattaforma informatizzata, curandole fino alla conclusione dei lavori e all'erogazione dell'ultima rata. **Quali altre attività sostenete?**

I fondi aiutano inoltre a sostenere le attività culturali, educative, di salvaguardia del patrimonio portate avanti dal Museo diocesano di Nonantola, dalla Biblioteca diocesana Ferrini-Muratori e dall'Archivio storico diocesano di Modena. **Potrebbe elencare qualche progetto terminato?**

Il 26 maggio scorso è stata solennemente riaperta la chiesa parrocchiale di Spezzano, dopo la conclusione del cantiere per il rinforzo strutturale dell'edificio, e pochi giorni fa abbiamo dato la fine lavori al restauro del campanile di Zocca, un intervento che si è rivelato particolarmente lungo e complesso. Altro intervento ormai terminato ha riguardato la chiesa di Santa Teresa di Gesù Bambino a Modena, in cui è stato rinnovato l'impianto termico per un miglior efficientamento energetico. **Potrebbe illustrare, in cifre, l'impatto dei fondi 8xmille in materia di beni**



Simona Roversi

culturali?

Dal 1992 a oggi sono stati finanziati 118 progetti di nuova edilizia, restauro o nuove installazioni. Diciannove le chiese, complessi parrocchiali ed edifici costruiti con 14 milioni di euro, coprendo fino al 75% della spesa totale. Dal 2008, invece, sono stati installati 41 impianti di sicurezza nelle chiese di città, aree periferiche o centri minori e sono stati restaurati 46 edifici esistenti, prevalentemente chiese parrocchiali, oratori e santuari. Sono stati restaurati 12 organi a canne. Infine, sono stati erogati 500mila euro per sostenere il Museo, l'Archivio e la Biblioteca diocesana. **Qual è il criterio guida per l'investimento dei fondi?**

Si cerca di venire incontro alle situazioni più gravi e di aiutare le parrocchie in difficoltà economica. Dovendo scegliere tra le tante segnalazioni, si favoriscono soprattutto gli interventi per il recupero di chiese frequentate con assiduità dai fedeli. Ma teniamo conto anche delle piccole realtà: è il caso delle chiese di Rocchetta di Guiglia, Castellaro e Roncoscaglia per citare cantieri ancora in corso. **Quanti i progetti in fase di esecuzione?**

Abbiamo nove interventi in attivo: tre sono ancora in fase istruttoria, per gli altri sei i lavori sono in corso e si prevede di concluderli entro il 2024. Per il 2023 sono già stati stabiliti i restauri finanziabili dalla Cei che riguarderanno la chiesa di Sant'Adriano III Papa a Spilamberto, la chiesa parrocchiale di Riccò e quella di Villanova. Il totale del contributo per i tre cantieri ammonta a 490mila euro. **Come avviene il monitoraggio?**

Trasparenza e cura sono le parole chiave. Occorre conservare tutta la documentazione contabile e tecnica a disposizione. Dal 2018, per ogni pratica di restauro, è obbligatoria la figura del responsabile del procedimento. **Perché è importante scegliere la Chiesa cattolica?**

Firmare per la Chiesa cattolica significa aiutare le piccole e grandi comunità parrocchiali a valorizzare, tutelare e tramandare un patrimonio culturale storico-artistico che appartiene a tutti noi.

Chi può firmare? Chi ha un reddito o una pensione. Ecco come fare!

a seconda del tuo modello fiscale

CU Indicare la tua scelta

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

Dove consegnare

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre.

730 precompilato Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Ci sono diverse possibilità: direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato; al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

730 ordinario Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

modello REDDITI Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista). Chi predispone da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre. Per chi non è obbligato all'invio telematico dal 2 maggio al 30 giugno.

Fism, un gemellaggio lungo un anno

La ristrutturazione alla scuola Maria Assunta diventa occasione di una concreta esperienza di condivisione educativa

DI MARIKA CATALANO
E ROBERTA DI NATALE *

La scuola d'infanzia paritaria Fism Maria Assunta non ha potuto avviare il corrente anno scolastico nella storica sede di San Prospero, interessata a lavori edilizi necessari a riqualificarla. Nonostante questa difficoltà iniziale, la Fondazione Opera Pia - ente gestore della scuola sotto la presidenza di Paolo Bergamini - ha voluto continuare a offrire la propria proposta formativa,

scegliendo di ospitare i bambini e le bambine iscritti nella sede di San Prospero nell'altra scuola da loro gestita, la scuola paritaria d'infanzia FISM Alda Bruini di Solara. I servizi educativi di San Prospero e di Solara, oltre a far parte della stessa fondazione, sono associati a FISM e quindi inseriti in una stessa rete di vicinanza pedagogica a cui hanno sin da subito fatto appello, supportandosi vicendevolmente e dando così vita a un "gemellaggio educativo". I bambini e le bambine della scuola Maria Assunta raggiungeranno gli amici di Solara grazie allo scuolabus donato da un cittadino di San Prospero alla fondazione, che ha "arruolato" come autista Gloria Pellacani - già conosciuta e amata collaboratrice della scuola - con alle spalle una lunga esperienza di autista di scuolabus. Per i bambini e le

bambine questo trasferimento sarà l'occasione di effettuare un vero e proprio viaggio, che diventerà esso stesso momento educativo importante: tutti i giorni, a bordo di un allegro pullmino giallo, raggiungeranno la scuola di Solara e faranno ritorno a San Prospero, facendo tappa intermedia tra i due paesi. Le naturali - e comprensibili - incertezze e paure iniziali, sono state ben presto superate grazie a un lodevole "lavoro di squadra" che ha visto tutti gli attori coinvolti impegnati a rendere questa esperienza non solo fattibile, ma sicura, ricca di significato e coerente con il mandato educativo della scuola. Le famiglie, pian piano, hanno compreso l'intensa opportunità nascosta nei "piccoli viaggi quotidiani" e nell'incontro con altri bambini: ogni viaggio crea scompiglio, sentimenti di incertezza,

movimenti interni che però sono necessari a ripensarsi per infondere il coraggio di partire! Il trasferimento obbligato è diventato così, ancora una volta, testimone di come le criticità, se affrontate insieme e con fiducia, possono trasformarsi in preziose occasioni di crescita e trasformazione. Le due scuole coinvolte hanno dovuto infatti immaginarsi all'interno di un vero e proprio gemellaggio, ripensare spazi e proposte formative, per fare in modo che "i bambini in viaggio" di questa avventura educativa siano tutti quelli che abitano gli spazi della scuola Alda Bruini di Solara: il viaggio, così inteso, diventa lo scambio quotidiano di relazioni, apprendimenti e benessere condivisi. Cosa c'è di più educativo, infatti, se non permettere ai bambini di sperimentare in prima persona il senso del viaggiare? Cercare la



Lo scuolabus, donato da un cittadino, trasporta i bambini della scuola d'infanzia paritaria Maria Assunta verso Solara

"fermata giusta", aspettare, salire e scendere, salutare, incontrare nuove persone, accoglierle... Il pullmino giallo, essendo a disposizione delle scuole con autista dedicato, permetterà inoltre a tutti i bambini e le bambine di spostarsi con più frequenza nel corso dell'anno: il viaggio, per i piccoli passeggeri della

scuole della Fondazione, sarà esperienza concreta da vivere perché avranno la reale possibilità di immedesimarsi nella mentalità del viaggiatore, scoprire nuovi luoghi, intessere nuove relazioni, crescere insieme come veri "compagni di avventura".

* coordinatrici pedagogiche Fism

Anna Maria Galli racconta l'impegno dell'associazione "Kabara Lagdaf", che dal 1992 opera a sostegno del popolo saharawi. Un sostegno sanitario garantito ai più piccoli

Bambini in cerca di prossimità

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Uscendo dal Centro Papa Francesco Mohamed ci abbraccia più volte, come se dovesse salutare amici e parenti prima di partire per un lungo viaggio. Era la prima volta che ci vedevamo. Basta questo gesto a raccontare una gioia che non si poteva esprimere a parole. Neppure con quel poco di spagnolo che, fino a quel momento, ci era servito per comunicare. Mohamed ha 15 anni ed è tra i più grandi di un folto gruppo di ragazzi venuti da lontano per una vacanza e per avere la possibilità di fare accertamenti sanitari impossibili nella loro terra di provenienza. Terra carente di servizi sanitari capillari e sottoposta all'ostilità di un clima torrido con sole cocente e vento costante. Parliamo del deserto del Sahara dove la temperatura in estate raggiunge oltre 50 gradi, come ci racconterà Anna Maria Galli dell'associazione "Kabara Lagdaf", che dal 1992 opera a sostegno del popolo saharawi. Quest'ultimo chiamato a crescere e sopravvivere a una logorante disputa territoriale iniziata nel 1975 e tuttora in corso.

Di cosa si occupa l'associazione?

Il nostro scopo è quello di sensibilizzare su quanto sta accadendo al popolo saharawi, specialmente ai bambini. Lavoriamo per far conoscere questa realtà e promuoviamo progetti di accoglienza estiva ed in ambito sanitario. L'accoglienza estiva è in collaborazione con una settantina di associazioni diffuse nella Penisola. Attualmente nella nostra Regione ci sono bambini saharawi a Reggio, Parma e Bologna ma molte altre località italiane hanno accolto gruppi come il nostro. Li portiamo qui in accordo con le autorità saharawi e nel rispetto di protocolli sanitari previsti. L'associazione ha inoltre diversi comitati interni distribuiti sul territorio della nostra provincia che si occupano dell'accoglienza dei bambini Perché "Kabara Lagdaf"?

È il nome di una bambina portata in Italia in uno dei tanti viaggi della speranza. Purtroppo non ce l'ha fatta. La sua storia ha ispirato i primi passi dell'associazione.

Di che tipo di assistenza sono destinatari i bambini?

Si va dalla visita pediatrica alle visite oculistiche, dentistiche e specializzate. I presidi sanitari presenti ai campi profughi saharawi non possono contare sulla solidità strutturale che qui possiamo vantare e non possono pertanto offrire una serie di servizi. Oltre agli accertamenti sanitari offerti ai bambini che vengono per le vacanze estive, la nostra associazione si occupa di un progetto rivolto ai minori saharawi con problematiche renali in particolare la calcicosi renale. I bimbi con diagnosi di calcolosi renale vengono segnalati all'associazione che inizia la procedura per il loro arrivo in Italia. I bambini vengono in Italia con un genitore o accompagnatore. Sono assistiti grazie a un accordo con la Regione e in collaborazione con l'associazione Casa di Fausta.

Come si struttura il percorso sanitario? E quanti sono i destinatari?

Al momento pensiamo di poter accogliere entro fine anno quattro bambini. La loro permanenza in Italia dipende dalla patologia e dal tipo di intervento che dovranno affrontare che sarà chiaro

solo una volta arrivati in Italia e fatti gli accertamenti sanitari di approfondimento. Altri interventi, più semplici, sono offerti in loco da una Commissione di chirurgia-pediatrica che una volta all'anno si reca nel territorio. A loro si unirà il prosimamente il dottor Ceccarelli, che è il nostro referente medico a Modena.

Che servizi offrite lì, in loco?

Ai Campi profughi Saharawi è presente la commissione sanitaria scolastica che incontra i bambini delle Scuole primaria e secondaria offrendo una visita il più possibile completa attraverso uno screening di massa, dove si può rilevare l'eventuale malnutrizione e lo stato di salute del bambino, stilando un elenco dei casi più gravi. I casi più semplici vengono trattati in loco quelli più gravi inviati all'estero. L'associazione affianca il Ministero Salute Saharawi su entrambe le tipologie di casi. Collaboriamo anche con alcune associazioni provenienti dalla Spagna, anche loro molto sensibili.

Cos'è che rende così ambito il territorio?

Le sue risorse: ci sono giacimenti di fosfati utili per fare i concimi chimici che poi vengono esportati in Australia, Cina, Turchia e in Nuova Zelanda. Altre attività estrattive sono svolte dagli europei.

Quali prospettive future per il popolo saharawi?

Difficile dirlo. Il sostegno dell'Onu rischia di diminuire sempre di più, riducendo il paniere alimentare da destinare ai campi profughi. Il territorio del Sahara occidentale resta occupato dal Marocco, nella parte occidentale e le ostilità hanno ripreso nel 2020. Il Paese è inoltre attraversato da un muro lungo 2720 chilometri: il più lungo del mondo dopo la muraglia cinese, fatto di sabbia e pietre, minato e reticolato. Il muro divide il territorio occupato (verso ovest) da quello controllato dai saharawi. Il popolo Saharawi attende dagli anni '90 di poter finalmente svolgere il Referendum per la sua autodeterminazione e decidere così del suo futuro.



I bambini saharawi nel Centro Papa Francesco

Al via la consultabilità degli archivi parrocchiali

Nei giorni 30 settembre e 7 ottobre l'Archivio storico diocesano aprirà le porte a diaconi, collaboratori e interessati

DI FEDERICA COLLORATI *

L'Archivio storico diocesano propone due incontri formativi dedicati alla consultazione degli archivi parrocchiali ed ecclesiastici. Gli archivi delle parrocchie, veri e propri scrigni di carte, conservano spesso le testimonianze documentarie più antiche del territorio. In modo sistematico e ininterrotto dalla seconda metà del Cinquecento, a seguito delle disposizioni del Concilio di Trento, i parroci sono stati titolari delle registrazioni dei battesimi, dei matrimoni, dei morti e degli stati d'anime, che sono tra i documenti più importanti per ricostruire i nuclei familiari del passato. I parroci sono responsabili della conservazione dei registri parrocchiali, così come dei carteggi, conti delle fabbricere, atti di benefici, mappe, legati, archivi di confraternite, pie unioni presenti presso gli archivi delle parrocchie. Ma in che modo organizzare e gestire questo patrimonio? Quali sono le regole e i limiti temporali per la con-

sultazione di questi importanti complessi documentari? Quali sono i termini di applicazione del diritto all'accesso ai documenti e come far fronte alle richieste dei ricercatori? Riprendendo le normative canoniche si prospetteranno alcuni esempi pratici delle ricerche più frequenti. Ci si propone, anche attraverso la discussione e il confronto, di condividere prassi di accesso agli archivi, di identificazione degli utenti e delle normative per la pubblicazione dei dati. Gli incontri sono aperti tutti: parroci, diaconi, collaboratori e semplici interessati. Si terranno sabato 30 settembre e 7 ottobre, dalle 9 alle 12, nella sede dell'Archivio della diocesi (Corso duomo, 34). Ci si iscrive contattando archivio@modena.chiesacattolica.it oppure il 348-3847940. Gli incontri sono gratuiti e in presenza. Per chi ne facesse richiesta è comunque previsto l'invio di un link per seguire gli incontri una volta effettuata l'iscrizione. Altre informazioni su: archiviodiocesano.mo.it.

* responsabile Archivio storico diocesano



Archivio storico diocesano

ADS ARCHIVIO STORICO
MIN DIOCESANO
DI MODENA-NONANTOLA

L'archivio organizza due incontri formativi sul tema:

La consultabilità degli archivi parrocchiali ed ecclesiastici

Sabato 30 settembre ore 9-12: Normativa e prassi

Sabato 7 ottobre ore 9-12: Modulistica, accoglienza agli utenti e casi di ricerca



Archivio storico Diocesano di Modena-Nonantola, corso duomo, 34

Per iscrizioni: archivio@modena.chiesacattolica.it

Tel. 348-3847940

<https://archiviodiocesano.mo.it>

a cura di



Tutela Ig, le disposizioni dell'Ue

Il Parlamento europeo ha approvato il testo del regolamento per le indicazioni geografiche dei prodotti artigianali ed industriali, il cosiddetto Regolamento Ig No food, nella versione definitiva. Dopo un lungo iter di approvazione è stata definita ogni tappa del processo legislativo, con l'obiettivo di garantire il miglior grado di tutela delle eccellenze artigiane e del legame con il territorio. Il Regolamento Ig No food prevede, tra le altre cose, procedure efficaci di controllo e verifica per la protezione delle Indicazioni geografiche grazie all'introduzione di un sistema

basato sull'autodichiarazione e facilita le procedure di registrazione delle Ig in particolare per le piccole e medie imprese. Inoltre il Regolamento fa sì che la protezione delle Ig si applichi anche allo spazio dei nomi di dominio e all'ambiente online. «Si tratta di un'altra significativa tappa della nostra battaglia per valorizzare l'identità delle produzioni artigiane che caratterizzano la multiforme cultura produttiva del nostro territorio - precisa Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato - . Il Regolamento ha colto la necessità di riconoscere la biodiversità del nostro sistema imprenditoriale e dell'ecosistema territoriale in cui le aziende operano. Grazie all'azione dell'associazione, il tema è stato posto al centro delle disposizioni, vincolando tra l'altro la Commissione europea a tenerlo in debita considerazione quando, tra cinque anni, valuterà i risultati del regolamento». «Oltre a costituire un primo punto fermo nell'impegno dell'Unione per la promozione e la difesa dell'artigianato locale - continua Daniele Mazzini, artigiano artistico pavullese e membro della giunta esecutiva Lapam Confartigianato -, il futuro regola-

mento mantiene la differenza tra prodotto artigianale ed industriale, in linea con la legislazione italiana. Inoltre è stato posto il giusto accento sul legame con il territorio: questo, infatti, costituisce sia un requisito che un obiettivo dell'indicazione geografica. Come artigiano credo che sia un passo importante nel tutelare il nostro lavoro, che unisce qualità, eleganza e maestria. Valori tipici degli artigiani che, al giorno d'oggi, vengono sempre più sacrificati in nome di un consumismo che ha visto un'eccessiva accelerazione nel contesto attuale».

In cammino con il Vangelo

XXV domenica TO - 24/9/2023 - Is 55, 6-9; Sal.144; Fil 1, 20-27; Mt 20, 1-16

di Giorgia Pelati

La parabola che il Vangelo ci dona in questa domenica è conosciuta anche come quella degli "operai dell'ultima ora". Quando leggiamo i versetti di questo brano del Vangelo di Matteo si possono muovere in noi diverse domande e diverse riflessioni, una delle quali potrebbe essere: coloro che hanno lavorato tutta una giornata avrebbero meritato molto di più rispetto agli ultimi arrivati! Questo movimento ci conduce attraverso un dinamismo delle relazioni umane che Gesù conosce bene, e che vuole sradicare su più piani. La prima legge umana che Gesù vuole sradicare è quella dell'invidia. Siamo abituati a guardare con molta più attenzione l'orto del vicino, piuttosto che il nostro. Quante volte ci ritroviamo a guardare quanto questa o quella persona ha guadagnato più di noi, ha ottenuto maggiori benefici, riconoscimenti più grandi. Se ragioniamo con la logica umana, per quanto corretta e giusta, restiamo fermi al connubio di corrispondenza tra ore di lavoro e ricompensa. Ma questo è il piano degli uomini. La prospettiva di Dio è diversa. Dio invita a lavorare nella sua vigna, chiama ognuno di noi a lavorare il suo terreno, e condivide con ciascuno "un denaro al giorno" (Mt 20,2). Siamo noi che poi misuriamo il tempo di lavoro in ore e ci fissiamo a misurare la giornata con il senso del tempo, e non nel senso di Dio. Il primo messaggio che Gesù ci dice è quello di ribaltare le nostre priorità. Nel Regno di Dio non ci sono "primi" in senso temporale, in senso sociale o in senso di produttività. Se leggiamo dentro il nostro cuore quante volte ci sentiamo "primi" perché è da più tempo che conosciamo una situazione, che svolgiamo un determinato servizio, che pratichiamo una certa attività, e proprio per questo guardiamo con diffidenza chi è appena arrivato o chi si vuole avvicinare a quel servizio, a quella mansione,

Quegli operai dell'ultima ora Saper lavorare nel "giardino"

a quella attività e ci lasciamo invadere dall'invidia o dal desiderio di rimarcare il nostro primato in quella stessa realtà. Non possiamo utilizzare l'invidia come unità di misura delle relazioni nella vigna di Dio. Ma c'è un altro piano su cui Gesù, con questa parabola, ci invita a riflettere. È un piano che si scosta ancora una volta dalla nostra logica. Ovvero, qual'è

il vero merito che va premiato in questa parabola? Sono davvero le ore di lavoro, o è qualcosa d'altro? Conoscendo un po' lo stile della buona notizia di Gesù possiamo già rispondere. Ma cos'è allora il merito? Secondo Massimo Recalcati, famoso terapeuta cristiano dei nostri giorni, il merito in questa parabola è la risposta alla chiamata. Non importa l'orario, il tempo

in cui il Signore ci chiama a lavorare nella sua vigna, ciò che conta è come noi rispondiamo a questa chiamata. Se noi rispondiamo sì, nel nostro qui e ora, allora diciamo sì alla salvezza, diciamo sì ad essere strumento che sa cogliere il senso nuovo della vita che Dio sa offrirci. Il merito non è il sacrificio di aver lavorato tante ore nella vigna del Signore, ma è quello di aver accettato di lavorare nel giardino, nella vigna di un Dio che desidera che portiamo frutto, mettendo in atto i nostri talenti, facendoli fiorire, dando, in ciò che amiamo, il meglio di noi.



La settimana del Papa



Il Pontefice è intervenuto da remoto al meeting Clinton Global Initiative 2023. Nel suo discorso, il Pontefice ha messo enfasi sui diritti dei bambini, spesso negati nei contesti più ostili

«Tuteliamo persona e natura Una testimonianza possibile»

«È ora che cessino le armi. Che torniamo al dialogo, alla diplomazia. Che cessino i disegni di conquista e di aggressione militare». Lo ha detto papa Francesco, in collegamento da remoto, alla "Clinton Global Initiative 2023". L'iniziativa nasce nel 2005 su spinta dell'omonimo ex presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton, e riunisce oltre 650 organizzazioni e più di 140 comitati d'azione. Tutti aderenti al comune impegno per il superamento delle disuguaglianze e della crisi climatica. Meeting che quest'anno si è tenuto nei giorni 18 e 19 settembre a New York. Nel suo discorso in spagnolo il Papa ha ribadito il suo «no alla guerra». È ha esortato a «lavorare insieme per scongiurare la catastrofe ecologica, prima che sia troppo tardi». «Per questo ho deciso di scrivere un nuovo documento, dieci anni dopo l'enciclica Laudato si'», ha aggiunto Francesco, secondo il quale «è ora di affrontare insieme le emergenze migratorie, ricordando che non parliamo di numeri, ma di persone, uomini,

donne e bambini». «Quando parliamo di migrazione, pensiamo agli occhi dei bambini che incontriamo nei campi dei rifugiati», l'invito del Papa: «È ora di pensare ai più piccoli, ai bambini, alla loro educazione, alla loro protezione». Poi il riferimento all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, «un ospedale molto speciale che nel mondo è conosciuto l'ospedale del Papa». «È evidente che il nostro piccolo grande ospedale non può risolvere i problemi dei bambini malati di tutto il mondo», ha argomentato Francesco, ma è «un segno, una testimonianza di come è possibile, in mezzo a tanti sforzi, coniugare una grande ricerca scientifica, destinata a curare i bambini, e l'accoglienza gratuita delle loro necessità». «In questi terribili mesi segnati dalla guerra - ha fatto presente il Papa - l'Ospedale Bambino Gesù ha accolto più di duemila piccoli pazienti ucraini, fuggiti dal loro Paese con le proprie famiglie. Il Bambino Gesù è un segno concreto della carità e della misericordia della Chiesa. Esistono malattie incurabili, ma non esistono bambini incurabili».

Nostro Tempo

Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti

redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità

Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail:
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire

Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

Arcidiocesi di Modena-Nonantola
Diocesi di Carpi

CREDI TU QUESTO?

"SI AVVICINÒ E CAMMINAVA CON LORO"
In Cristo trova luce il mistero umano

Percorso di formazione pastorale di base rivolto a tutte le comunità

- ✓ **LUNEDÌ 9 OTTOBRE**
"Si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero" — LA VITA SPIRITUALE
Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio ministeri e ufficio liturgico, 4 novembre
- ✓ **LUNEDÌ 6 NOVEMBRE**
"Non ardeva forse in noi il nostro cuore?" — LA DIMENSIONE AFFETTIVA
Approfondimento sul tema a cura del servizio di pastorale giovanile, dell'ufficio famiglia e della pastorale universitaria: GMG diocesana, 25 novembre
- ✓ **LUNEDÌ 8 GENNAIO**
"Trovarono riuniti gli undici e gli altri" — LE RELAZIONI COMUNITARIE
Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio catechistico e dell'apostolato biblico: domenica della Parola, 21 gennaio
- ✓ **LUNEDÌ 5 FEBBRAIO**
"A tavola con loro prese il pane" — LA CUSTODIA DEL CREATO
Approfondimento sul tema a cura dell'ufficio missionario, della pastorale sociale e del lavoro, 4 marzo

- ✓ Catechesi del Vescovo Erio trasmesse online sul canale YouTube della Diocesi alle ore 21.
- ✓ Invitiamo a riunirsi nelle proprie comunità parrocchiali per partecipare al percorso di formazione e continuare a camminare insieme in uno stile sinodale.
- ✓ INFO: www.chiesamodenanonantola.it, www.diocesicarpi.it.

OPEN DAY

PER LA SCUOLA

Giovedì 28 settembre 2023
ore 17-18.30

Museo Benedettino e Diocesano d'Arte Sacra
Piazza Caduti Partigiani, 41015 Nonantola (MO)

Presentazione percorsi didattici per le scuole
a cura dei Servizi Educativi del Museo

*i partecipanti avranno la possibilità di fare una **prova pratica** delle **attività proposte**, e riceveranno in **omaggio** un gadget e un coupon per due visitatori

INGRESSO LIBERO, SENZA PRENOTAZIONE

per informazioni:
museo@abbazianonantola.it
059 549025
FB | [abbazianonantola](https://www.facebook.com/abbazianonantola)
IG | [abbazianonantola](https://www.instagram.com/abbazianonantola)
www.abbazianonantola.it